



A scuola di felicità con Enrico Galiano

«Siamo tutti eterni ripetenti» constata il professore di lettere friulano, tra i più noti d'Italia non solo tra i colleghi e gli studenti della scuola media, grazie all'inconfondibile registro ironico e alla passione per l'insegnamento.

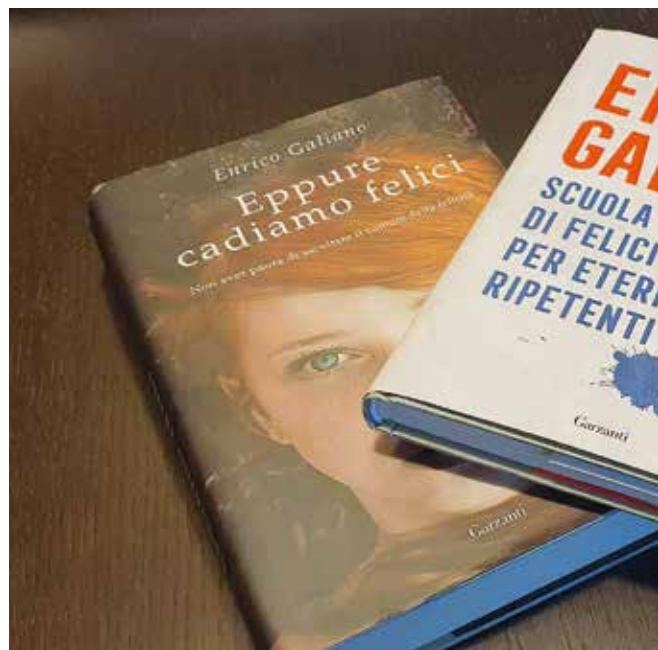
Scuola media. Tutti i ragazzi sono nell'aula magna. Oggi c'è un ospite speciale: un personaggio famoso. È uno che ci sa fare nel catturare l'attenzione, uno che sa come parlare ai ragazzi. In classe come sui *social*, dove ha un forte seguito. Molti lo ascoltano rapiti. In fondo alla sala c'è una ragazzina, è totalmente disinteressata e intenta nel suo fare: disegna sul quaderno degli appunti, non ascoltando una parola. Lui le passa vicino. Se potesse, lei gli volterebbe le spalle; continua a disegnare. Lui avrebbe potuto ignorarla o punzecchiarla con una battuta, che l'avrebbe forse «rimessa in riga» e certamente coperta di imbarazzo: «Preferisci disegnare anziché ascoltarmi?», o qualcosa del genere. Invece no. Si china e, sottovoce, in un orecchio, le chiede: «Puoi farlo anche per me un disegno?».

Stiamo parlando di Enrico Galiano, classe 1977, insegnante (in una scuola media nella periferia di Pordenone) e scrittore. Ha creato la webserie *Cose da prof* che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Ha dato il via al movimento dei #poetepapisti, *flashmob* di studenti che «imbrattano» le città di poesie (*flashmob*, sì: un'azione coordinata tra più persone e apparentemente, per chi non ne è coinvolto, improvvisa, per lo più in spazio urbano, ripresa al cellulare

e diffusa attraverso i *social media*). I suoi libri si esauriscono presto nelle librerie e dominano a lungo le classifiche dei più letti.

«Grazie di avermi vista»

Galiano è uno dei professori più famosi d'Italia. Preferisce l'ascolto al sarcasmo. «L'umiliazione - dice - non solo non serve a nulla, ma lascia addosso ferite che non si rimarginano». Ecco l'esempio dell'incontro con la ragazzina, distratta, che disegna. Il messaggio all'orecchio? «Io sono qui per te. Non vado via». E lei a ripagare l'attenzione con uno sguardo che parla:





©ValentinaZanella

«Grazie di avermi vista». Solo da quel momento inizia ad ascoltarlo. A raccontare l'episodio è lo stesso Galiano, ospite a Mortegliano (UD) della rassegna «Libri e autori sotto tiro», in dialogo con la giornalista Anna Piuzzi, in uno dei tanti affollati incontri che lo stanno vedendo girare tutta l'Italia in questi mesi per la presentazione del suo ultimo libro, *Scuola di felicità per eterni ripetenti*, edito da Garzanti.

In platea, all'appuntamento friulano, molti giovanissimi e tanti colleghi insegnanti. Galiano dialoga con loro in modo appassionato, scherza, fa domande. Jeans e scarpe da ginnastica,

Enrico Galiano chi è

Nato a Pordenone nel 1977, Enrico Galiano svolge la sua attività didattica presso una scuola della periferia di Pordenone. Oltre a ciò, scrive e crea contenuti per il web. Su tutte, la webserie *Cose da prof*, lanciata nel 2015 su Youtube, con oltre 20 milioni di visualizzazioni totali.

Nel 2020 «Il Sole 24 Ore» ha inserito il suo nome nella lista dei dieci insegnanti più seguiti sul web. Il 2017 ha segnato il suo fortunatissimo esordio in libreria con il romanzo *Eppure cadiamo felici*, che attraverso le vicende di Gioia ha portato i lettori a conoscere da vicino una generazione di adolescenti nel momento in cui questa si prepara a entrare nella vita adulta, con tutte le incertezze, le fragilità e i sogni che il passaggio comporta.

Al primo *exploit*, fortunatissimo in termini di copie vendute, hanno fatto seguito altri libri. Con l'editore Garzanti *Tutta la vita che vuoi* (2018), *Più forte di ogni addio* (2019), *L'arte di sbagliare alla grande* e *Dormi stanotte sul mio cuore* (2020), *Felici contro il mondo* (2021).

Per Salani *La società segreta dei salvaparole* (2022).

stica, racconta episodi di quotidianità tra i banchi come fosse tra amici. Confida i suoi errori più clamorosi («tanti, soprattutto nei primi anni di insegnamento»), esortando educatori, genitori (e non solo) a essere veri più che perfetti. Colloquia con lo stile leggero e insieme pregno dei suoi libri, che sanno dosare una generosa dose di ironia a tante pillole di saggezza. Nel caso di *Scuola di felicità per eterni ripetenti*, piccole-grandi lezioni sull'amore, il coraggio, la libertà... impartite non da chi siede dietro la cattedra, ma dai ragazzi stessi. Lezioni che chissà, forse un giorno impareremo, ma di fronte alle quali, per ora, ci scopriamo tutti «eterni ripetenti» nella scuola della vita.

E così, vivere fa paura...

Lezione tra le lezioni, la prima e più significativa è quella sull'imparare. Perché in questa vita siamo tutti «studenti che hanno studiato poco e male. Perché l'esame di maturità è sempre lì,



la porta della felicità, quella vera, è nell'attimo che abbiamo ancora da vivere, nella telefonata che non abbiamo il coraggio di fare, nella parola che non vogliamo dire. «Basta un attimo – osserva Galiano – per capire che le nostre sicurezze, spesso, sono solo un modo per far tacere la paura. Perché vivere intensamente è questo che fa: paura».

Così, la maggior parte di noi finge di sapere già come andrà a finire e se ne sta ben protetta, chiusa nel proprio spazio. «Di qua della linea, lasci che le cose ti tocchino, ti scompiglino qualcosa dentro, lascino un segno da qualche parte – dice Galiano -. Di là della linea no». Di qua della linea «non avevi ancora tutte le lenti che c'hai messo in mezzo, tra i tuoi occhi e il mondo, tutti quei filtri, tutte quelle delusioni, quei dolori che un po' gli occhi te li hanno fatti chiudere». E sono proprio i giovani a metterci davanti agli occhi una simile verità.

Hanno ragione loro

Aneddoto dopo aneddoto (capitolo dopo capitolo del libro), scopriamo così che «hanno

ragione loro», quando ridono fino alle lacrime mentre gli adulti li osservano seri. Hanno ragione quando amano fino a stare male, mentre molti adulti nemmeno si ricordano più che cosa sia la vera passione. Hanno ragione quando cadono, quando ci credono con tutte le loro forze e contro ogni ragione.

E «quanta vita, quanta gioia, quanto stupore dentro ogni singola rincorsa», quanta bellezza «in quella luce negli occhi».

Spenti e apatici i ragazzi? «Al contrario, semmai siamo noi che non vediamo tutta la passione che loro hanno o, peggio, la uccidiamo. Soprattutto a scuola. Siamo noi quelli distratti, sempre dritti verso i nostri obiettivi. Noi che abbiamo bandito la noia dalla nostra vita e facciamo qualcosa solo se è utile, raramente perché «è bello». Noi che, anziché domandare ai ragazzi «Cosa vuoi fare da grande?» dovremmo dirgli: «C'è qualcosa di grande dentro di te! Come vuoi usarlo?»».

Enrico Galiano ce lo suggerisce tra le righe: forse potremmo porre più spesso questa domanda anche a noi stessi.

MaC

